

EDITORIALE

Dire «salvezza» oggi

Nel nostro mondo disincantato, vi è ancora spazio per un'attesa di salvezza? E se sì, come si manifesta? Il tema della salvezza sembra non suscitare particolare interesse o almeno non compare tra le questioni fondamentali di cui occuparsi di questi tempi, segnati da ben altre "urgenze". Ciò che per secoli, almeno in Occidente, è stato percepito come qualcosa di decisivo non solo per la vita eterna, ma anche per la vita che si dà qui e ora, è pressoché scomparso dall'orizzonte e dall'immaginario collettivo. La crisi pandemica ha offerto un'ulteriore conferma: il termine «salvezza» ha perso quasi del tutto la sua rilevanza, mentre la «salute» del corpo, insieme con la questione della «cura», ha (ri)conquistato un'assoluta centralità nel dibattito pubblico e nella percezione collettiva. Detto altrimenti, la cultura contemporanea che «tende ad abbassare sempre di più il soffitto della trascendenza» (DUILIO ALBARELLO) sembra aver rimosso la consapevolezza del bisogno di salvezza.

La questione, però, è più complessa. Secondo gli studiosi, l'attesa della (o di una) salvezza non è stata archiviata o totalmente emarginata, ma si presenta con tratti inediti da collocare e comprendere nel nuovo contesto sociale e religioso della società post-secolare. Si tratta allora di elaborare categorie analitiche e interpretative diverse da quelle adottate

in passato, capaci di cogliere le domande di salvezza che si declinano in forme non immediatamente riconducibili a una visione religiosa tradizionale della vita o del mondo.

Con tutto ciò, l'innegabile affievolirsi del senso cristiano della salvezza deve costituire motivo di seria riflessione da parte della comunità cristiana, poiché è destinato ad avere vaste ripercussioni sulle vicende ecclesiali. E non potrebbe essere diversamente: il tema della salvezza non è un aspetto marginale, ma tocca il cuore dell'annuncio evangelico. Nelle Scritture, il Dio d'Israele non è solo il Dio creatore descritto nei primi capitoli del libro della Genesi, ma è anche (e soprattutto) colui che ha salvato il suo popolo dalla schiavitù d'Egitto, per farne il popolo dell'alleanza. L'etimologia del nome del Figlio di Dio porta in sé il chiaro riferimento alla salvezza: Gesù (in ebraico Yēhōsua') significa «Yhwh salva», come ricorda l'evangelista Matteo che così ne descrive la missione: «Egli salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,21). Ampliando lo sguardo, il quarto vangelo aggiunge che Gesù è «veramente il salvatore del mondo» (Gv 4,42). Nella predicazione paolina, il vangelo è «potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede» (Rm 1,16). Il tema della salvezza, come un filo rosso, attraversa l'intera Bibbia, dal momento che si trova pressoché in ogni sua pagina.

Lo stesso cammino della chiesa nella storia, seppur con toni e accenti diversi nelle varie epoche, si comprende appieno solo sullo sfondo di questa preoccupazione: la «salvezza delle anime» (salus animarum), nella convinzione che Dio «vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità» (1 Tm 2,4).

Alla luce di queste considerazioni si giustifica l'articolazione in tre sezioni del presente fascicolo dedicato alla questione della salvezza "oggi": l'ascolto del mondo contemporaneo, la valutazione della proposta cristiana e i nuovi linguaggi per dire e attuare la salvezza. La prima sezione, in dialogo con il mondo contemporaneo, comprende i tre contributi iniziali. L'articolo di apertura, con cui si offre al lettore

uno sguardo critico sulla percezione della salvezza nel contesto delle dinamiche sociali e spirituali del nostro tempo, è affidato a BRUNETTO SALVARANI, Salus/solus. Benessere, salute e salvezza individuale e comunitaria. Un'ampia rassegna sulla comprensione della salvezza in diverse tradizioni religiose è proposta da ENZO PACE, Dall'incanto del cielo al disincanto della terra. Lo sguardo delle religioni. Il terzo contributo si concentra sul fenomeno della rimozione della morte dal contesto culturale e mediatico occidentale e sul come vivere la conclusione dell'esistenza terrena e la sua valenza. Si tratta della riflessione di GIULIO PARNOFIELLO, Ars moriendi come accompagnamento del morente.

La seconda sezione riguarda, invece, diversi aspetti della proposta cristiana in ordine alla salvezza. Il primo articolo di ispirazione biblica si concentra sull'agire salvifico di Dio, che si realizza secondo modalità diverse, in rapporto al tempo e alla storia: a volte attraverso segni prodigiosi, spesso in modo misterioso e al di fuori della comprensione immediata degli uomini, ma sempre in modo efficace e sorprendente. Sono solo alcuni degli spunti che emergono dallo studio di LUCA MAZZINGHI, «Chi potrà narrare le opere potenti del Signore?». Modelli dell'agire di Dio nella storia. Il Nuovo Testamento pone in luce l'originalità irriducibile del concetto cristiano della salvezza, nei confronti della greco-pagana e del giudaismo. Pur riconoscendo il forte legame con quest'ultimo («La salvezza viene dai Giudei»: Gv 4,22), nella riflessione cristiana nessun discorso sulla salvezza può prescindere dalla persona e dall'opera di Gesù di Nazaret, confessato Cristo e Signore, «nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui» (Ef 3,12). Sulla figura e il ruolo insostituibile di Gesù Cristo nella soteriologia cristiana si concentra ROMANO PENNA, Gesù di Nazaret: come dire umanamente la salvezza di Dio.

La proposta cristiana sulla salvezza deve necessariamente confrontarsi con le altre tradizioni religiose. Una domanda si impone:

la pluralità delle religioni è conseguenza del peccato dell'uomo oppure espressione della sapiente volontà di Dio? Muovendo da questa e altre suggestioni, PAOLO GAMBERINI studia il rapporto tra La parola di Dio e la salvezza delle religioni.

Nell'odierno continente europeo, tornato a essere terra di missione, quale conversione è necessaria per comunicare e trasmettere la salvezza offerta da Gesù Cristo come «buona notizia»? Confrontandosi con le sfide della secolarizzazione e con alcune riletture della salvezza cristiana in chiave neopagana (cf. la prospettiva di Salvatore Natoli), DUILIO ALBARELLO offre il suo contributo di riflessione Per una critica delle ragioni di salvezza.

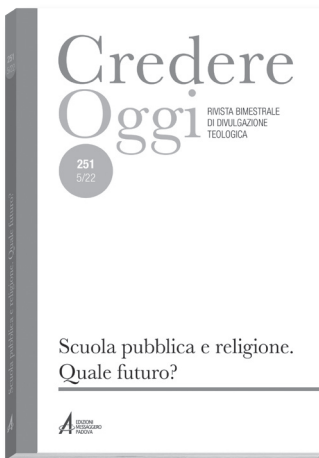
Chiude la seconda sezione, dedicata alla valutazione della proposta cristiana, lo studio di SIMONE MORANDINI, La salvezza di Dio. Cammino di liberazione dell'umano e del creato. L'autore segnala come diverse forme di spiritualità odierne ricerchino forme di espressione lontane dalla tradizione cristiana, spesso ignorando la forte accentuazione del rapporto tra la salvezza di Dio e il mondo creato di cui essa offre testimonianza.

La terza e ultima sezione del fascicolo riguarda i nuovi linguaggi per dire e attuare oggi la salvezza cristiana. È il contributo di ANDREA GRILLO, Una chiesa che dice la salvezza in modo nuovo? Cambio di paradigma, vecchie resistenze e nuove evidenze. La crisi delle «evidenze culturali» non è immediatamente la crisi del vangelo: la buona notizia può ancora essere annunciata, ma le sue condizioni di comunicazione, di percezione e di elaborazione cambiano radicalmente nella storia. Anche l'annuncio della salvezza ha conosciuto diversi stagioni e diversi stili (dai Padri, alla Scolastica e alla riflessione moderna), ma sempre in un dialogo ricco, intenso e strutturale con la cultura del tempo.

Domande di salvezza provengono non solo dalla riflessione teologica o filosofica, ma trovano un ricco bacino anche nella letteratura contem-

poranea. Alcuni significativi esempi di domanda/ricerca di salvezza in autori dei nostri giorni sono segnalati nella DOCUMENTAZIONE, curata da FRANCESCO COSENTINO: Domande di salvezza nella letteratura contemporanea. Chiude il fascicolo un ricco e articolato INVITO ALLA LETTURA, realizzato da GIACOMO CANOBBIO, cui si rimanda il lettore desideroso di approfondire un tema tanto importante quanto delicato come la salvezza, di cui è stato detto e scritto molto, ma sul quale si è continuamente chiamati a rendere ragione, in modo intelligente e sempre nuovo.

Buona lettura.



IL PROSSIMO FASCICOLO n. 251

CredereOggi

(n. 5 – luglio - agosto 2022)

Avrà come tema

Scuola pubblica e religione.

Quale futuro?

Con studi di: M. Dal Corso - A. Famà - M.C. Giorda
A. Ianniello - R. Mazzola - F. Pajer - L. Prenna
M. Ventura.

Il problema dell'ora di religione è sempre stato e rimane terreno di confronto e/o di scontro. Non ci si ferma sulle vecchie discussioni, ma si esplorano gli scenari di un futuro possibile, tematizzando le nuove sfide. L'obiettivo? Ripensare i fondamentali dell'educazione religiosa nella scuola di tutti!